

## ANNUNZIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 12 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli abitanti da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 14 MARZO

Si può considerare già cominciata in Spagna l'azionte elettorale per la scelta dei deputati all'Assemblea Costituente, e le previsioni sono unanimi circa il probabile trionfo degli *intransigentes* e dei federali. Giova quindi conoscere il programma di questo partito, programma che fu concretato nei seguenti punti in una riunione tenuta a Madrid dai capi federalisti: 1. La destituzione in massa di tutte le Giunte municipali e delle deputazioni provinciali di origine monarchica, alle quali dovranno sostituirsi delle Giunte e delegazioni formate di repubblicani federali. 2. Che si dichiarino vacanti tutti i pubblici impieghi politici, giudiziari ed amministrativi e che si conferiscano quegli impieghi a persone identificate coll'attuale ordine di cose. 3. Che si procuri la completa omogeneità del ministero in senso repubblicano. 4. Che si scioglia immediatamente l'Assemblea attuale, e si convochino al più presto i comizi per l'elezione di un'Assemblea costitutiva. 5. Che si affretti l'armamento del popolo; che si sciolgano le associazioni armate che non sono conformi alla legge sulla milizia; e per ultimo che si autorizzino le Giunte e deputazioni provinciali a disporre di fondi per la compra di armi.

Il signor Thiers non è intervenuto oggi al pranzo dato dal nostro ambasciatore a Parigi; esso si è limitato a mandargli una lettera per esprimergli il suo dispiacere di non aver potuto accettare l'invito, attesa la sua salute non appieno ristabilita. Il brano seguente d'una corrispondenza parigina contenuta nella *Persever*, odierna, spiega l'*astensione* del signor Thiers: L'annuncio dato ieri dai giornali dell'invito accettato dal Thiers, ha sollevato, come si potava imaginare, la ire dei clericali. Si assicura che si stiano facendo dei passi attivi per indurlo ad essere nuovamente ammesso in quel giorno, e che perfino una deputazione debba recarsi da lui per dimostrargli l'orrore e l'abominazione che ne verrebbero se egli pranzasse dal ministro di un paese così scomunicato come il vostro! Il signor Thiers peraltro nella sua lettera a Nigris si è espresso in termini molto simpatici per nostro paese. Gli perdoneranno i clericali queste « simpatie » verso l'Italia?

Il telegrafo oggi ne annuncia che a Berlino gli studenti fecero dimostrazioni festose al principe reale di Prussia, e gli presentarono un indirizzo. Non è detto in quali termini fosse concepito quell'indirizzo; ma dalla risposta che il principe vi diede si può indovinarne lo spirito. La gioventù colta della Germania comprende che le istituzioni tedesche hanno bisogno, di essere svecchiate, che ottenuta l'unità della patria, bisogna fondare la libertà, e che urge andare innanzi risolutamente. Il principe reale è più illuminato, più devoto allo spirito di progresso che non l'attuale imperatore. Laonde la gioventù saluta in lui l'uomo destinato a compiere i luminosi destini della Germania.

È confermata la dimissione del ministero Gladstone. Se Disraeli, che sarà chiamato a succedergli, non riuscirà ad afforzare il proprio partito, mediante l'approvazione del principio dell'egualanza, circa i sussidi, dell'educazione protestante e della cattolica, si cercherà di formare un partito del centro, che comprenda alcuni liberali conservatori.

**L'ESAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE**  
E IL SUO DIRETTORE  
**GIACOMELLI**

In questi giorni venne distribuita ai Deputati la relazione della Direzione generale delle Imposte dirette, che è la terza delle relazioni sull'amministrazione finanziaria, presentata dall'on. ministro Sella nella tornata del 21 novembre 1872. È un volume di 184 pagine, che sarà letto con interesse da tutti coloro che si preoccupano, e ben a ragione, dell'assetto delle finanze, e dell'andamento amministrativo del nostro Regno.

È possibile l'amministrazione di uno Stato, è possibile nemmeno la presentazione di un bilancio serio, in un paese dove le imposte non si pagano, né a scadenze certe, né nella loro totalità?

Eppure l'Italia si trovava in questa triste condizione, quando il Ministero attuale, superando la ripugnanza vivissima di alcune regioni d'Italia, riuscì a far votare la legge 20 aprile 1871 per la riscossione delle imposte, che estendeva a tutto il Regno, e con poche modificazioni richieste dalle mutate circostanze, il sistema che vigeva in queste provincie fino dal 1816.

Al 1 gennaio 1869 il credito dello Stato era di 143 milioni, nel 1870 di 144, nel 1871 al 1 gennaio di 166, e al 1 luglio di 176 milioni.

La situazione, dice il relatore, era grave, e do-

vera preoccupare. Non soltanto occorreva che le imposte venissero pagate con maggior puntualità per sopperire ai tanti bisogni dello Stato; ma dovenendo attuare una legge di esazione uniforme in tutto il Regno, era urgente pianarlo non solo il cammino, ma ben anche provare ai contribuenti ed agli agenti della riscossione, che la era delle dilazioni e della longanimità era finita, che l'amministrazione dello Stato poteva e sapeva procedere con vigore, che finalmente tutti dovevano colla maggiore diligenza eseguire i propri obblighi.

« Il non puntuale pagamento delle imposte ci aveva procurato in varie occasioni anche vive censure della opinione pubblica di paesi esteri ed a noi amici. Si diceva che gli Italiani inscrivevano con grande facilità nei loro bilanci vistose cifre, ma poi non le pagavano. Raggiunta l'unità della patria, tolte tante barriere, resi più facili le comunicazioni, ravvivato il commercio, più sorretta l'agricoltura, con nostra immensa fortuna ubertosi quasi tutti i raccolti negli ultimi anni: in una piccola, sviluppata e accresciuta la ricchezza, dopo tanti benefici a popolazioni oneste e patriottiche, come sono fatte nelle varie province del regno, un appello fatto perché corrispondessero più esattamente i pubblici tributi non poteva fallire. »

Ora erano i sistemi di riscossione vigenti in Italia.

Nelle provincie meridionali c'erano leggi complicate, ma efficacissime. Esattori, perceptori e ricevitori generali, nominati i primi dai comuni, gli altri dallo Stato, obbligati a scosso, e non scosso. Lo Stato aveva in ogni provincia un debitore solo, il ricevitore generale. Procedura privilegiata per i mobili, ordinaria per gli immobili. Coazione mediante piantoni militari, mantenuti a spese del contribuente. Solo coll'inviare commissari, e senza ricorrere agli altri mezzi di legge, come dispensa dal servizio, vendita di cauzione, l'arretrato, che era nelle province continentali di 46 milioni al primo luglio 1871, era ridotto a 34 al 30 dicembre, e da 27 a 24 in Sicilia.

Nella provincia di Roma vi era pure l'obbligo degli appaltatori (amministratori generali) dello scosso e non scosso, ma appunto perché vigevano gli appalti, non c'erano arretrati raggardevoli.

Anche nelle Romagne, Marche ed Umbria c'era lo stesso obbligo nell'esattore nominato dal Ministro delle finanze, salvo il rimborso delle quote inesigibili. In alcuni siti appalto, multe, spedizioni di commissari, sospensioni, dispensa da servizio, vendita della cauzione erano i mezzi coattivi. Al 1 luglio l'arretrato 11 milioni, al 31 dicembre 7 milioni.

In Toscana la riscossione era data in accolto ai comuni, che provvedevano all'esazione mediante i *camerlinghi*.

Molte, prima del 4, poi dell'8 per 100, azione privilegiata sui mobili, ordinaria sugli immobili. Il Comune iscriveva in bilancio la somma. Ma era più difficile agire contro la persona morale. L'arretrato era di 31 milioni al 1 luglio, e di 29 al 31 dicembre.

I proprietari avevano pagato, i comuni erano in debito. Le rappresentanze provinciali aiutarono, e quella di Pisa anticipò per i comuni, accordando loro proroghe. Si dovettero fare i conti coi comuni dal 1864 in poi; essi non conoscevano tutti nemmeno il loro dare.

Le province Modenesi collo scosso e non scosso, ricevitori comunali sotto responsabilità del municipio, procedura rapidissima sia sui mobili che sugli stabili, erano pure in difetto di conti dal 1864. L'arretrato era di 2 milioni al 1° luglio, e non diminuì che nel 1872.

Così erano regolate le provincie Parmensi, dove però gli esattori erano retribuiti ad aggio anziché a stipendio fisso. L'arretrato scendè da 3 a 2 milioni alla fine del 1871.

Le provincie in peggiori condizioni erano le Anatiche, dove l'esazione si faceva da impiegati retribuiti, obbligati a versare soltanto le somme che avessero scosse. I mezzi erano multe, alloggio militare, sospensione e destituzione di impiegati. Era introdotto l'uso di pagare in fondo all'anno in una sola volta, e soltanto allora si adoperava la coazione. Le garanzie erano insufficienti. Alcuni uffici non erano stati ispezionati da otto o dieci anni. Gli esattori, che erano anche cassieri comunali, pagavano talvolta mandati comunali in importi superiori alle riscossioni per conto del comune, rivalendosi sulle riscossioni fatte per conto dell'exarco.

L'arretrato era di 30 milioni per il Piemonte, e di 12 milioni per la Sardegna. In Sardegna erano più di sei anni di imposta in arretrato. Quanto alle provincie di terraferma, il debito entro il 1872 sarà saldato, ma quello dell'Isola è enorme in proporzione delle forze e non lascia molte speranze.

Nel Veneto e nella Lombardia non c'era arretrato che richiedesse speciali provvedimenti.

Il ministro Sella trovossi, adunque a dover applicare a tutto il Regno la legge di riscossione 20 aprile 1871, di fronte all'arretrato di 176 milioni, a tanta disparità di leggi e di regolamenti, a tante liquidazioni di stipendi, di aggi, di quote inesigibili,

bili, di conti coi comuni ecc., e alla ripugnanza pronunciatissima di taluni provinciali. Bisogava mettere a capo della vasta e complicata amministrazione un uomo *ad hoc*; un uomo che avesse persuasione nel sistema, fiducia nella riuscita, forza per rimediare ai disordini dell'amministrazione, inflessibilità per costringere i morosi, coraggio per affrontare la impossibilità dell'ufficio, e prudenza per rinascere, evitando inconvenienti e disordini.

L'onorevole Sella, saltando tutte le rote burocratiche, incaricò il nostro concittadino Giuseppe Giacomelli deputato al Parlamento della Direzione generale delle imposte dirette, e di attuare in tutto il Regno la legge 20 aprile 1871.

Il Giacomelli aveva già dato prove di sé a Roma come membro della Luogotenenza nel 1870. In quella missione politica e amministrativa, nella quale si trattava di predisporre il trasporto della sede del Governo, e di applicare con tota sollecitudine al nuovo territorio le leggi italiane, egli resse servigi importantissimi. Ricordo fra tanti altri i 9 milioni della tesoreria salvati, la zecca occupata entro il Vaticano, e le verghe d'oro e d'argento convertite in manganelli e scudi coll'effigie del re Vittorio, con cui appena due mesi dopo l'occupazione di Roma, lo sfratto dell'impiegatum delle finanze, che continuava ad obbedire al ministro papale e a intralciare l'azione. Il Giacomelli che reggeva la finanza, accortosi del fatto, invitò quegli impiegati a decidersi, e dichiarare se o meno volevano servire l'Italia, e quindi a prestare il giuramento. Di 300 impiegati, 30 o 40 appena accettarono, gli altri vennero rimandati. Grandi furono i lamenti, e i rinviati trovarono una certa stampa che gridò la croce addosso al Giacomelli. Ma per cinque volte il detto evangelico, *nume potest duibus dominis servire*, e per tutti coloro che considerano, che gli impiegati devono essere per lo Stato, non lo Stato per gli impiegati, il Giacomelli resse un segnalato servizio, servizio che non mancava di pericoli, specialmente a Roma, dove pur troppo il coltello si mangiava con facilità.

Quasi vantaggio per l'amministrazione italiana, se prima d'allora, a mano a mano che avvenivano le annexioni dei vari Stati, vi fosse stato un Giacomelli che avesse fatto altrettanto cogli impiegati di cattiva lega dei governi cessati.

Abbandonata il seggio in Parlamento, addattarsi alla vita burocratica, addossarsi un incarico difficile e spinosissimo, sobbarcarsi a un lavoro che avrebbe spaventato un provetto funzionario, affrontare tutte le invidie e le malignità, che naturalmente si sarebbero eccitate da una tal nomina, nel timore anche di non riuscire, forse pochi, ne avrebbero avuto il coraggio. Il fatto provò se fu abile la scelta dell'onorevole Sella, e bene spesa la pressione perché il Giacomelli accettasse questo incarico.

Qui taluni esseri impastati di malignità sogghignarono, e per vero gli occhi della burocrazia erano tutti rivolti sul giovane Direttore generale.

Il Giacomelli diede a divedere, che anche colle leggi preesistenti, l'esazione delle imposte avrebbe potuto effettuarsi regolarmente. Le leggi c'erano, ma ci voleva uno che *ponesse mano ad esse*.

Egli incominciò a spianare la via, riordinando il personale, facendo eseguire le liquidazioni delle partite in scarico, provvisorio, degli aggi, dei conti coi comuni, delle quote inesigibili, ed insistendo per il pagamento degli arretrati. Senza mai uscire dalla legge, anzi usando soltanto le più miti coazioni, l'arretrato che era andato aumentando d'anno in anno fino a raggiungere, come fu detto, nel 31 luglio 1871 la somma di 176 milioni, era ridotto nell'ottobre dello scorso anno a 107 milioni, e molto si riscosse alla fine del 1872 ed al principio di quest'anno. I versamenti per imposte dirette, che nel 1869 ammontarono a 235 milioni, alla fine del 1871 devono essersi avvicinati ai 400 milioni.

Preparato il terreno, una legge che dava tanto da pensare, e che a suoi tempi fu introdotta in questi paesi colle fucilate, poté essere attivata in tutto il territorio del Regno, senza inconvenienti, ed in condizioni relativamente vantaggiose. Da per tutto venne introdotto il sistema degli appalti. L'aggio minimo per le esattorie fu dell'1.73 per 100 del Modenese, massimo del 5.22 in Sicilia. La media per tutto il Regno fu del 2.76 per 100. Nella nostra Provincia, sia detto fra parentesi, dove per tutte le ragioni si avrebbe dovuto ritenere di stare vicino al minimo, vi sono distretti che pagano un aggio superiore alla media, il che potrebbe essere indice di poca abilità usata dalle rappresentanze di fronte alla legge degli esattori.

Ormai la legge 20 aprile 1871 venne applicata in tutto il Regno, e la prima rate scaduta al 1° febbraio venne dovunque paga con piena regolarità. Questo fatto contribuisce non poco alla moralità ed al credito del paese, e lascia presagire assai bene del nostro avvenire finanziario ed economico.

Tutti gli uomini di finanza riconoscono un grande merito al Giacomelli per ciò che ha fatto, e il giorno nel quale, avviato stabilmente il nuovo sistema, egli abbandonerà il seggio burocratico, potrà con-

## INIZIATIVA

Tariffe libri, quarta pagina.  
Cent. 25 per linea. Atti unici.  
Iniziativa ed Editti 15 cent. per  
ogni linea. spazio di linea di 34  
caratteri di ampiezza.

Lettere non affrancate non si  
riservano, né si restituiscono mar-  
toretti.  
L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

tare due campagne amministrative molto brillanti quella della Luogotenenza di Roma, e quella dell'imposto diretto, ed avrà la coscienza di aver reso al paese servizi che valutati anche a milioni, non monterebbero ad una cifra rilevantissima.

Nell'ottobre del 1870, reduce da un viaggio dall'impero Austro-Ungarico, scrive alcune lettere all'onorevole Valvasi, che vennero pubblicate in questo Giornale. Notava in una di esse (*Giornale di Udine* 20 ottobre 1870 N. 256), come in Ungheria si vedessi il fatto, caratteristico nei paesi retti libertà, del sorgere continuo di nomini nuovi, e della comparsa che gli Ungheresi mostravano per questo fatto. Citava il Gedone, Ráday, giovane magistrato, che si era assunto il difficile ed odiosissimo incarico di fungere da commissario regio con poteri eccezionali, per distruggere le famose bande di briganti che infestavano Szegedin e i dintorni, e di rompere lunghe e intricate catene di camorristi e manutengoli, riuscendo completamente in un tempo relativamente breve. Gli Ungheresi di tutte le classi ne parlavano con ammirazione, e il suo ritratto era esposto nelle vetrine dei librai di Szegedin.

Qui invece, scriveva lo stesso, succede tutto altrimenti. Uomini nuovi, giovani, si cerca d'averne il meno possibile. Se avviene che uno s'invalizi co' suoi talenti, colla sua operosità, ecco tutti a trovarsi i no, a cercarvi lo scorno per farne la caricatura. Poi, quando a Vienna si intende che il Giacomelli aveva avuto una brillante destinazione per Roma, si credeva che per l'ultima dovesse essere questa una generale compiacenza. Invece, qui venuto, ho inteso una quantità infinita di piccole storie di bassa legge, per non dire di argilla, che non avevano neanche l'ombra di vera, portate in circolazione per oscurare in qualche modo l'effetto della onorevole destinazione del quel egregio cittadino.

E conclude augurando che « il buon senso del pubblico ponesse sicuramente una volta alla tri-viale invidia, che vorrebbe ugualare i cittadini operosi e gli oziosi, i buoni ed i malvagi, i sapienti e gli ignoranti, colla falce della calunnia, per innalzare chi? Dei gamberi? Dei artifici? »

Io godo che le mie previsioni sul Giacomelli sianstate sul buon senso del pubblico, e spero anche che quello paese potrebbe tenersi onorato di aver dato all'amministrazione dello Stato un uomo come il Giacomelli.

Auguro poi che altri dei nostri giovani e ricchi ne imitino l'esempio, e imparino a sacrificare almeno parte del loro tempo, piuttosto che all'ozio e ai divertimenti, prestando l'opera propria al paese, che ha tanto bisogno dell'attività dei cittadini.

G. L. PECILE

## IL POPOLO ED IL CLERO DI MARSALA.

Marsala è celebre per la discesa dei mille, per il suo vino, ma lo diventerà anche per una bella iniziativa presa dal Popolo e Clero di quella città e diocesi.

Hanno pensato colà, che se il Governo ha ridotto a far uso dal diritto di nomina dei vescovi, coi esso fungeva invece del Popolo, non è nessuna ragione, che ci rinunzii questo, e che ha diritto di vedere chi gli si vuol mandare a servirlo in quel ministero. Perciò Popolo e Clero si misero d'accordo onde proporre l'uomo da ciò.

È un bel principio; ciò prova che si potrà finalmente tornare anche in Italia alla rivendicazione del diritto popolare di eleggersi i parrochi ed i vescovi.

Se in tutte le parrocchie e diocesi si facesse così, e se si eleggessero sempre persone oneste, e non si accettass

ed i parrochi da sé. Se il Vaticano, invece di aver che fare coi Governi, trovasse dinanzi a sé le popolazioni, che non vogliono lasciarsi confiscare i loro diritti, farebbe senno una volta. Ecco ha provato che cosa gli valse il voler introdurre nella Chiesa armena il suo Hassoun contro la volontà della popolazione. L'usurpatore dovette andarsene.

## ITALIA

**Roma.** Leggesi nella Voce della Verità: «Quella parte della deputazione cattolica internazionale che rappresentava il Belgio, ebbe un'udienza particolare dal Santo Padre per adempiere una speciale missione».

Il sig. de Cannet d'Hamale, senatore del Regno del Belgio, depose ai piedi del S. Padre fr. 207,000, primo versamento (1873) del danaro di S. Pietro per la Diocesi di Malines; e il conte di Robiano fr. 80,000 per la Diocesi di Tournai.

Monsignor de Moreau d'Andoye, Decano coadiutore del Capitolo di Liegi, aveva già fatto rimettere per quella Diocesi fr. 67,000 in dicembre 1872 ed ora altri fr. 105,000.

Il sig. de Hemptinne, uno dei più zelanti e ragguardevoli difensori della causa cattolica, ha presentato al Santo Padre fr. 45,000 per la Diocesi di Gand.

Cospicue offerte sono state pur presentate dal barone d'Epiere, dal conte Van de Werve e da altri membri della deputazione belga, la quale, tutto sommato, ebbe la consolazione di soffrire essa sola più di mezzo milione.»

Avviso a coloro che credono in buona fede alla «povertà» di Pio IX!

## ESTERO

**Austria.** Il giornale «Ellenor» si fa ad esaminare lo stato materiale e morale delle forze militari della monarchia austriaca e dice che mentre si spende 7 milioni per mantenimento dell'esercito nazionale, se ne spendono 44 per le pensioni di chi... di generali e colonnelli a 40 anni appena! Evidenza che l'esercito comune ha 200 generali in servizio attivo, dei quali soli 120 fanno servizio, gli altri 80 hanno posti di favore presso la Corte, Ministeri ecc.; trova poi il numero enorme di 320 generali in non attivo servizio! quelli soli costano quanto l'esercito ungherese!

**Francia.** Scrivono da Parigi al «Times»: La salute del presidente della repubblica comincia ad essere oggetto d'inquietudini tanto più vive, inguanto che quelli che lo circondano hanno il sospetto, non solo di sopprimere la verità, ma di permettere la pubblicazione di telegrammi e di comunicati ai giornali, in cui si parla di colloqui che non ebbero mai luogo e si fa presiedere al signor Thiers dei consigli ai quali egli non era presente; il tutto accompagnato da una serie di particolari fatti per ispirare una falsa fiducia.

Certamente si capisce l'importanza e la necessità d'impedire che inutili allarmi creino un timor panico nei circoli politici o finanziari; ma un sistema d'inganni non può alla lunga né riuscire profittevole al pubblico, né dar credito a quelli che lo usano.

Il «Bris Publ» dichiara inesatta la notizia data da un giornale che il governo avesse l'intenzione di riunire un corpo d'armata francese sulla frontiera di Spagna.

Giusta la Patrie la Commissione della riorganizzazione dell'armata ha terminato il suo rapporto che sarà sottoposto all'Assemblea la prossima settimana.

**Germania.** Togliamo per quello che vale la seguente notizia dalla Patrie:

Si annuncia che, appena conchiuso le stipulazioni per lo sgombro del territorio, il conte Arnim sarà sollevato dal suo posto di ambasciatore a Parigi per andare ad adempiere uguali funzioni a Roma affine di rannodare le relazioni ufficiali tra la Corte di Berlino e quella del Vaticano. Questa missione avrebbe per scopo per la Germania di avervi un rappresentante regolarmente accreditato in previsione della morte di Pio IX.

**Spagna.** Il «Gaulois» annuncia che i carlisti hanno bloccato parecchie città importanti della Catalogna, e che tengono il nerbo delle loro forze presso Gerona, ove aspettasi un prossimo scontro fra le truppe del Governo e quelle di don Carlos, comandate da don Alfonso, fratello del pretendente.

Secondo i calcoli dello stato maggiore, dice un corrispondente madrileno del «Tempo», il numero dei carlisti, attualmente in armi nelle provincie basche, in Navarra, Aragona e Catalogna, è tra i dieci e i dodici mila. Ma è da aspettarsi di vederli aumentati se non si procede contro di essi con energia. Ora le bande non commettono più gli errori dei tempi andati di star riunite in forti nerbi, ma invece si sono divise in un gran numero di piccole bande, il che rende più facile il loro mantenimento e le aggnerisce. Tra esse ci sono dei capi sperimentati. Si parla molto di una nuova banda considerevolissima che si sta formando in Gallizia presso la frontiera del Portogallo. Piccole bande trovano disseminate tra Burgos e Madrid.

**Svizzera.** La Patrie di Ginevra pubblica un indirizzo volato da una numerosa Assemblea popolare tenuta a Bellinzona, sotto la presidenza del canonico Ghiringhelli, per felicitarsi col Consiglio di Stato di Ginevra della nuova legislazione civile in materia eclesiastica e della resistenza vittoriosa opposta alle usurpazioni dell'ultramontanismo e dei suoi mandatari.

Il Consiglio di Stato ha risposto ringraziando del loro appoggio i confederati ticinesi e assicurando che proseguirà nella sua via con moderazione ed energia.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La nostra Giunta Municipale** speditiva a S. A. il Principe Amedeo il seguente indirizzo che stampiamo assieme alla risposta avutane.

Principe Amedeo,

Torino.

La Giunta Municipale di Udine saluta nel ritorno Vostro sul patrio suolo la restituzione all'Italia di un Principe suo, che se per proprio valore fu ferito in guerra, pel proprio stesso valore seppa uscire incolume dai più difficili cimenti della politica.

Il Sindaco

PRAMPERO

Gli Assessori

A. Morpurgo

A. De Girolami

A. Loraria

Sig. Sindaco,

Udine

Furono aggradite da S. A. Principe Amedeo le felicitazioni espressele da codesta Giunta Municipale ed in suo nome porgo vivi ringraziamenti.

Torino, 14 marzo 1873.

D'ordine, DRAGONETTI

N. 2707

## Municipio di Udine

### AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 28 marzo 1873 alle ore 1 p. m. sarà tenuto nell'Ufficio Municipale il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro descritto nella sottostante tabella mediante gara a voce ed estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5952 per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 per la contabilità generale.

Il prezzo a base d'asta, l'importo della cauzione per contratto dei danzanti: garantie, e della spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonché le scadenze dei pagamenti sono indicati nella sottostante Tabella. Gli atti del progetto e le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in 5 giorni che avranno il loro espiro alle ore 1 p. m. del giorno 2 aprile 1873.

Le spese tutte per l'asta e per Contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine

li 13 marzo 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

Lavoro da appaltarsi

Riparazioni interne del fabbricato del Palazzo Comunale degli Uffici. Prezzo a base d'asta L. 1746,64, cauzione per contratto L. 500, deposito a garanzia della offerta L. 150, deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto L. 50; scadenze dei pagamenti, due rate, una in corso di lavoro, l'altra a lavoro compito e liquidato, per l'esecuzione del lavoro è fissato il termine di 40 giorni continui.

N. 2776

## Municipio di Udine

### AVVISO

Nell'esperimento d'asta oggi seguito in base all'Avviso 27 Febbrajo p. N. 2449, il lavoro di riduzione di parte del fabbricato ex-Filippini ad uso di caserma per le Guardie di P. S. fu deliberato per la somma di L. 4800.

Tanto si rende di pubblica ragione, aggiungendo che il termine utile per la presentazione di un'offerta di miglioria, però non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di delibera, va a spirare nel 14 corr. alle ore 4 pom.

Dal Municipio di Udine

li 14 marzo 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

Festa scolastica. Lunedì, 17 corrente, alle ore 42 meridiane, il R. Liceo-Ginnasio in unione alla R. Scuola Tecnica celebrerà nel Palazzo Bartolini la consueta festa letteraria nel seguente ordine:

1. Distribuzione dei premii agli alunni della R. Scuola Tecnica.
2. Discorso del prof. L. Pompeo Pinelli sopra Vittorio Alfieri.
3. Endecasillabi dell'alunno di III Corso license.

Raffaele Putelli, sopra Vittorio Alfieri odiatore della popolare licenza.

4. Distribuzione dei premi agli alunni del R. Liceo-Ginnasio.

5. Epigramma latino dell'alunno di II Corso ilcale Pasquale Pressacco.

**Passaporti per l'estero.** La Prefettura della Provincia venne informata che le Autorità Austro-Ungariche, hanno ricevuto ordine di respingere alla frontiera tutti gli operai che si portino in quella Monarchia, o siano obbligati a transitare per rearsi in altri Stati, se non sono muniti di regolare passaporto per l'estero, o se questo sia scaduto.

Crediamo adempiere ad un dovere il dare pubblicità a queste disposizioni dell'Autorità del limitrofo Impero Austro-Ungarico, perché possano evitare l'odiosa misura coloro che, nella stagione di primavera specialmente, si fidavano migrare in cerca di lavoro, con un ricapito qualunque, e non valevole per viaggiare all'estero.

**Teatro Sociale.** Avendo udito a breve distanza, tra loro la Carmela di Marenco e la Pamela di Goldoni, non abbiam potuto astenerci dal fare un confronto tra queste due produzioni divise da circa un secolo. In fondo è lo stesso tema trattato da due autori tanto diversi ed in così diverso tempo. I nomi delle due protagoniste delle due commedie, l'inglese e l'italiana, che forse non accidentalmente si somigliano tanto, ci fanno nascere l'idea che Carmela sia figlia di Pamela e che, sebbene l'amante dell'italiana sia tanto diverso apparentemente di carattere dall'amante dell'inglese, tutti assieme i personaggi dell'una commedia e quelli dell'altra si assomiglino. Almeno gli essenziali vi sono tutti rappresentati da uno corrispondente. Con ciò non vogliamo punto dire, che Marenco abbia copiato dal Goldoni; ma bensì che il poeta piemontese s'ispirò al veneziano, e nella ragione dei luoghi, dei tempi e delle idee regnanti fece la stessa cosa, ebbe in mira lo stesso scopo.

Anzi, trovata una somiglianza, riesce più interessante il confrontare la differenza che c'è in queste produzioni come conseguente dalla differenza dei tempi.

Senza dubbio Carlo Goldoni avrebbe voluto sposare la sua Pamela con lord Bonfil, senza bisogno di giustificare quest'ultimo col' invenzione di un padre scozzese ribelle al re e costretto a condurre la misera vita di contadino, sicchè non viene grazioso dal sovrano. Nella mente di Carlo Goldoni non c'era forse, come non c'era di certo nel cuore suo, la necessità di quel diploma, che esce come *deus ex machina* a dare lo scioglimento al nodo della sua azione. Anzi quel trovato ci sta proprio male dopo uno sviluppo così ben fatto dei caratteri della sua commedia. Quel lord Bonfil è di tale carattere, che vinto dalla natura come uomo è condotto da lei ad amare Pamela, potova occorso anche rintento come gentiluomo dalla onestà ed educazione sua, dalle doti morali del suo animo insomma, e condotto a sposarla malgrado i pregiudizi di casta. L'autore si era già abbastanza ajutato colla bisbetica sorella di milord e col nipote di lei, che aveva appreso in Francia quella tinta di galanteria sguaiata, per creare un contrasto, che facesse risultare agli occhi d'un uomo onesto com'era lord Bonfil la nobiltà di carattere della cameriera di sua madre, sicchè piuttosto di tentare di farne la sua dama, potesse farne la moglie sua legittima. Pure il buon Goldoni, per la società nella quale viveva, non ebbe il coraggio di fare quest'ultimo passo. Sapeva che i lord inglesi nemmeno a suoi tempi rifiutavano le ricche dovi plebei con cui rifare la casa, né il loro sistema la creazione di nuovi nobili purché ricchi, o distinti per servizi prestati al paese, gli sarebbe stato agevole di fare un passo di più. Pure non credeva di poter fare ancora questo passo e di attaccare il pregiudizio di fronte. Questa a suoi tempi sarebbe sembrata un'eresia, od almeno una grave imprudenza. Com'ei pensasse lo dice del resto madama Jevre, laddove conchiuse che la superbia degli uomini ha sconcertato il bellissimo ordine della natura, che li aveva fatti tutti uguali; ma che verrà un giorno, che dei piccoli e dei grandi si farà nuovamente tutta una pasta.

Marenco invece non ebbe bisogno di fare questo passo, perchè la società contemporanea lo aveva fatto prima di lui. Egli viene a combattere il pregiudizio nell'ultima sua trincea. Anzi, perchè la società contemporanea non avrebbe quasi ammesso la possibilità di un tipo di aristocratico prezzo come il marchese, e se ne sarebbe quasi offesa che le si dicesse di poterlo, nonché tollerare, possedere, ha pensato di portare la sua azione in un tempo molto addietro, quasi volesse mostrarsi un fossile della vecchia aristocrazia piemontese, non già un tipo vivente.

Il tipo poi è scomparso affatto in questa età geologica della società nostra? Non è scomparso affatto, ed anzi vive; ma è più raro, e quando si presenta nella natura sua cerca dissimilare il suo carattere, che non è più così crudo crudo come quello del marchese. Il Marenco creando il suo tipo ha persino potuto farlo pentire, ed infondergli, così vecchio, rimoso e vergognosa della sua anteriore durezza. Quanto al contino, allo sposo di Carmela, egli è già dei nostri giorni, è già l'uomo senza pregiudizi, che vende perfino il suo castello per pagare i debiti del tutoro ed educatore di Carmela, di quel buon negoziante a cui la crisi della rivoluzione francese aveva recato sfortuna. Il contino non ha aspettato a scoprire che Carmela era nipote dello zio marchese, e di sangue nobile anch'essa, per sposarla. Egli ha amato in lei la bellezza, le virtù, le qualità dell'animo, così plebea com'ei la credeva. Lo stesso pensiero che trapela dal *Falconiere*, allorché la figlia dell'imperatore Ottone dice tu si bel modo al padre quanto aveva

imparato sotto ai rotti panni della montanara, traluce qui: ed è che i sentimenti e gli stili generosi elevano gli uomini e li ugualiano.

Forse nella società moderna si avvicina il momento nel quale non è più da combattere il pregiudizio della casta nobilesca, ma piuttosto il pregiudizio contro di lei. Anche della nobiltà titolare, si possono fare uomini distinti per sapere, per generosità, che è quanto dire degni della nobiltà personale; poiché alla fine nobilità non vuole dire altro che *degno di essere nota*. Ora chiunque sa molto ed opera bene, possiede questa dignità; e buono per chi ha potuto avere in famiglia gli esempi per acquistare più facilmente, come tanto peggio per chi, avendoli, li dimentica e non li segue.

Questa commedia del Goldoni ci fa notare un altro fatto, che non potendo egli trattare sulla scena le loro eccellenze veneziane, coi loro costumi, cercò nei suoi nobili di terraferma i tipi contemporanei di quella casta, e per trovare un carattere da descrivere, dovette cercarlo nell'Inghilterra, dove i caratteri ci sono. Egli poi cavò fuori da quel lord Bonfil un vero carattere inglese, e pensò di mettergli di fronte la onestà e la gentilezza di una cameriera per dirozzarlo e raggiungerlo, mentre era sano e solo sì, ma aspro. L'avere concepito questi due caratteri al suo tempo non dimostrava già che Goldoni era degno di essere un riformatore del teatro, perché covava in sé il pensiero di un riformatore della società? L'uomo di cuore aveva creato il pensatore, e tutti e due avevano formato l'artista. Ciò significa, che non è un artista davvero chi non ha educato sé stesso ed il proprio pensiero di maniera da bene rappresentare sì la società contemporanea, ma anche da precederla sulla via del meglio. Egli dipinge il vero, ma cercando, trova nella società, più o meno apparente, qualche carattere, che incarni la sua idea ed anticipa, per così dire, alla società la pittura di quello che essa sarà di meglio un giorno, svolgendo la se stessa i germi ancora riposti del bene. Gladstone, l'uomo di Stato, che ha tanto pensato e fatto per la educazione del popolo inglese, come solo mezzo di togliere la distanza tra le diverse classi della società del suo paese, non ha egli avuto un precursore nell'autore della *Pamela*?

Ecco, o autori, lo scopo nobilissimo dell'arte. La pittura del vero, la critica sociale, non vada in voi mai scompagnata dalla cura amorosa per scoprire nella società il germe del meglio, incarnarlo nelle vostre creazioni, farlo accettare dal pubblico nei vostri personaggi, avessero anche una leggera tinta d'ideализmo e fossero tra le eccezioni, purché sieno di quelle che iniziano il sentimento ed il pensiero dei contemporanei. Se si creano gli eroi, si facciano gli eroi del bene non quelli del male; e così il teatro sarà scuola di morale senza fare la predica.

La *Pamela* del Goldoni è stata iersera bene interpretata; e non soltanto i due protagonisti, la Marini (Pamela) ed il Ciotti (Bonfil) ma tutti gli altri fanno appunto, sicchè dobbiamo accomunare a tutti la stessa lode. Abbiamo insomma una Compagnia ben diretta, non uno o due attori buoni che spiccano e fanno troppo apparire la inferiorità altri. Più si perfezioneranno le Compagnie, stando unite e meglio potranno essere applaudite come iersera da una folla che finora fu costante. Stassera ci daranno la

Il prezzo del biglietto è di 50 centesimi; per ragazzi di 25. Il teatro sarà aperto dal mezzogiorno alle 10 p.m.

### Programma delle recite della settimana corrente.

Sabato 15. Piccola Donati, dell'Avv. Borromei nuovissima.

Domenica 16. False confidenze, di Marivaux, e persa.

I biglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolggersi per chiavi di palco.

### FATTI VARI

**L'aumento dello stipendio dei maestri.** Parendo soverchio a taluno il ritardo nello assegnare l'aumento del decimo, portato alla legge 30 giugno 1872 agli ufficiali delle scuole secondarie, onde ne fu mosso lamento per mezzo della stampa, abbiamo voluto, dice l'Opinione, indagare fino a qual punto le lagnanze vesserono fondamento.

E abbiamo raccolto: che fino dall'8 dicembre ultimo erano sottoscritti i decreti per estendere la disposizione legislativa a ben duemila e cinquecento stipendi, che il 7 gennaio successivo poterono tali decreti essere mandati alla Corte dei Conti, donde non tornarono agli uffici ministeriali se non tra gli ultimi di gennaio e i primi del febbraio; e che finalmente nel corso del febbraio stesso furono compilati tutti quanti gli atti necessari per istaccare i mandati e renderli esigibili per le quote d'aumento dovute dal 1° dell'anno in poi; onde in alcune provincie gli interessati le poterono riconoscere insieme alla metà di febbraio dello stipendio antico.

A chi non ignori la molteplicità degli atti occorrenti per dar corso a un pagamento a carico del erario, e la difficoltà di provvedere a così varia e numerosa sequela di stipendiati, non parrà certo sorprendere il tempo che vi fu impiegato nè eccessivo il ritardo. Il che si farà meglio palese a chi consideri che il ministero dell'istruzione non poteva attendere il provvedimento prima che non fossero avvenute le variazioni derivanti dai trasferimenti e dalle promozioni, le quali cadono appunto per consueto negli ultimi mesi dell'anno, e questa volta vennero anticipate in servizio del provvedimento stesso. Giava inoltre notare che del ritardo inevitabile, il ministero aveva avvertito gli interessati fin dai primi di gennaio, mediante una lettera circolare diramata a tutte le potestà scolastiche provinciali del regno.

**Le compagnie alpine.** Da una lettera che gli giunge da Torino, il Commercio toglie alcuni dati interessanti e finora non conosciuti sulla formazione delle Compagnie Alpine. La istituzione di questo corpo speciale è la soluzione di uno dei tanti problemi relativi alla difesa del paese, e all'ordinamento dell'esercito, che forniscono attualmente soggetto di discussione alla Camera dei Deputati.

Le Compagnie Alpine sono quindici ed hanno stanza fissa nelle seguenti località, le quali meglio si prestano alla difesa dei valichi alpini: Börge S. Dalmazzo, Demonte, Venasca, Fenestrelle, Oulx, Susa, Luserna, Aosta, Bard, Chiavenna, Sondrio, Domodossola, Edolo, Pieve di Cadore e Tolmezzo.

In linea amministrativa le compagnie dipendono dai rispettivi distretti militari, e riunite a due o più insieme sono poste sotto il comando di un maggiore, il quale ha presso a poco le attribuzioni di un comandante di corpo, e per tutto ciò che ha attinenza alla disciplina dipende dal Comando Generale di Divisione. Le compagnie infine si reclutano in massima da mandamenti della valle stessa ove risiedono, ed incorporano ed istruiscono anche gli uomini di 2<sup>a</sup> categoria degli stessi mandamenti, e ciò per riguardo alla missione che ad esse è affidata. Stante la specialità del terreno ove stanziano ed ove al caso sarebbero più particolarmente chiamate a combattere, il ministero ha determinato che le dette compagnie siano molto esercitate nell'orientamento, nelle marce, nel servizio di esplorazione e di guida e nell'occupare, difendere ed attaccare posizioni, nonché nello eseguimento di tutti i lavori da zappatori di fanteria che nella guerra di montagna possono grandemente giovare.

Le Compagnie Alpine saranno armate di fucile Wetterly, e a questo proposito un ufficiale di ciascuna di essa è destinato alla scuola centrale di tiro in Parma per attendervi ad una speciale istruzione.

### ATTI UFFICIALI

**La Gazzetta Ufficiale del 12 corrente contiene:**

1. R. decreto 19 gennaio, relativo alle pensioni degli impiegati delle opere pie di Modena e Reggio.

2. R. decreto 16 febbraio, che autorizza il comune di S. Michele, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di San Michele in Teverina.

3. R. decreto 16 febbraio, che autorizza la Banca Sociale sedente in Genova.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

5. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza, nel personale giudiziario e de' notai, nell'ufficiale del Corpo delle guardie doganali, nel personale dei verificatori di pesi e misure, ed in quello dell'Intendenza militare.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corrente contiene:

1. R. decreto 10 marzo, che convoca il collegio elettorale di Faenza per giorno 6 prossimo aprile; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

2. R. decreto 19 febbraio, che autorizza il comune di Monfortino, provincia di Roma, ad assumere il nome di Artena.

3. R. decreto 2 marzo, che stabilisce le norme dei concorsi ai posti di applicato di porto, modificando l'art. 5<sup>a</sup> del R. decreto 10 aprile 1872.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Liberà*:

Notizie, della cui esattezza possiamo restare mallevadori, ci informano che il partito reazionario aveva tutto disposto per fare scoppiare nella Calabria un moto insurrezionale, togliendo a pretesto la legge sulle Corporazioni religiose. Ordini giunti da Roma hanno sospeso il movimento; e forse perché i capi hanno saputo a tempo che la polizia era di tutto informato, e sarebbe stata perfettamente in grado di reprimere l'audace tentativo non appena si fosse manifestato.

— Leggesi nell'*Opinione*:

È stato annunziato che l'on. generale Lamarmora aveva inviate le sue dimissioni da deputato.

Sappiamo che alcuni egregi uomini politici gli hanno scritto, affinché voglia desistere dal suo disegno.

— E più oltre:

Il duca d'Aosta ha inviata al Re una relazione del suo viaggio da Madrid a Lisbona.

— È tanto inesatta la notizia corsa che il Gabinetto italiano abbia dichiarato al sig. Ozanne che non era il caso di negoziare sin d'ora per la revisione di un trattato che scade nel 1876, quanto quella che il sig. Ozanne sia partito. Il signor Ozanne ha già presentate le proposte del suo Governo; in seguito i ministri degli affari esteri, della finanza e di agricoltura e commercio hanno tenuta una conferenza per esaminarle. Crediamo che fra le altre vi sia pur quella di prorogar di un anno la durata del trattato, affinché la scadenza di esso combini con la maggior parte degli altri che la Francia ha stretti negli ultimi anni.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino.** 13. Ieri gli studenti fecero una processione con fiaccole in onore del Principe reale. Il Principe, rispondendo ad un indirizzo, espresse la convinzione che il genio tedesco, che recentemente compì si grandi fatti, resterà sempre ardente in tutte le classi della nazione.

Il Reichstag elesse Simson presidente, Hohenlohe e Bennigsen vice-presidenti. La Camera dei signori approvò in ultima lettura la legge che modifica gli art. 15 e 18 della Costituzione, con 93 voti contro 63.

**Parigi.** 13. Assicurasi che Thiers non andrà a pranzo da Nigra.

La voce che Teisserenc e Rémusat intendano di ritirarsi, è priva di fondamento.

**Versailles.** 13. L'Assemblea approvò l'intero progetto dei trenta con voti 411 contro 234. Thiers assistette un istante alla seduta.

**Marsiglia.** 13. I giorni di Barcellona del 12 annunziarono che il Consiglio provinciale di Lerida decretò di formare un Corpo per combattere i carlisti, e riuscì di associarsi nel licenziamento dei soldati decretato dal Consiglio di Barcellona.

Assicurasi che i Consigli provinciali di Gerona e Tarragona protestarono come quello di Lerida.

I soldati d'artiglieria scacciarono i sergenti che riempiarono gli ufficiali dimissionari. Figueras, soffrente da male di gola, si scusò di non potere ringraziare il popolo.

Parlò invece il Prefetto che promise la Repubblica federale, se il popolo giurasse di obbedire primieramente al potere esecutivo. La folla rispose: « giuriamo ».

**Londra.** 13. Credesi che se Disraeli non riuscirà a fortificare il suo partito, mediante l'approvazione del principio di dare eguali sovvenzioni per l'educazione cattolica e la protestante, si cercherà di formare un partito del centro, che comprenda alcuni liberali inclinati al partito conservatore. Gli amici di Gladstone assicurano ch'egli non accetterà più alcun portafoglio.

**Londra.** 13. (Camera dei Comuni) Gladstone annuì che il Gabinetto ha dato le dimissioni, che furono accettate.

**Parigi.** 14. Il signor Thiers non assistette al ricevimento di Nigra, ma gli ha spedita una lettera esprimente il suo vivo dispiacere per questa decisione che prese dietro invito del medico. Al ricevimento assistevano molte persone.

La signora Thiers, assistette anche al pranzo. Nella sua lettera Thiers espresse termini assai simpatici per Nigra e per l'Italia.

**Berlino.** 13. L'inquisizione disciplinare contro Wagener fu affidata al consigliere della Camera giudiziaria Steinhausen.

L'odierna Gazzetta di Spener comunica una memoria del ministro Itzenplitz colla quale cerca di provare che una gran parte dei rimproveri fatti da Lasker sono infondati.

**Madrid.** 14. L'Assemblea nazionale accettò definitivamente il progetto di legge relativo alla sospensione delle sedute dell'Assemblea nazionale e alla convocazione delle costituenti.

Riesce difficile il ristabilimento dell'ordine nella Catalogna. I carlisti fecero uscire dalla rotaia il convoglio delle merci presso Villafranca-Gipuzcos, uccisero il macchinista ed il fucilista; il guardafreno venne scacciato dalla scorta del convoglio.

Le comunicazioni fra Iran e Bassin vennero interrotte.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metro 116,01 sui livelli del mare m. m.	741.0	742.6	746.8
Umidità relativa	75	69	75
Stato del Cielo coperto	coperto	piovigg.	ser. cop.
Acqua cadente	3.5	0.6	-
Vento { direzione	-	-	-
Termometro centigrado	9.9	14.0	8.5
Temperatura { massima	13.5	-	-
Temperatura { minima	7.3	-	-
Temperatura minima all'aperto	5.6	-	-

### COMMERCIO

Amsterdam, 13. Frumento pronto calmo, per maggio 363, per ottobre — Segala pronta invar, per messa corr. 184,50, per aprile — per maggio 188,50, ottobre 198, — Raviziono per aprile —, detto per ottobre —, detto per primavera —.

Anversa, 13. Petrolio pronto a f. 41 1/2 aumentando.

Berlino, 13. Spirto pronto a talleri 18,01, mese corrente —, per aprile e maggio 18,16, agosto e settembre 19,05.

Breslavia, 13. Spirto pronto a talleri 17 1/2, mese corrente —, per aprile a maggio 17 3/4, luglio e agosto —.

Liverpool, 13. Vendite odierna 42,000 balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 3/4, Georgia 9 1/2, fair Dholi 6 7/12, middling fair detto 5 1/8, Good middling Dholerb 8 1/2, middling detto 4 1/2, Bengal 4 3/8, nuova Oosra 7 —, good fair Oosra 7 3/4, Pernambuco 10 1/8, Smirne 7 1/4, Egito 10 1/4, mercato stazionario

Napoli, 13. Mercato olio: Gallipoli contanti 35,90, detto corso marzo 36,30, detto per consegna future 38,40. Gioia contanti 95, —, detto per consegna marzo 96, — detto per consegna future 102,76.

New York, 12. (Arrivato al 13 marzo) Cotoni 20,11/4, petrolio 19, —, detto Filadelfia 18 4/2, farina 7,65, succio 9 1/2, seme —, frumento rosso per primavera 18, —.

Parigi, 13. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) correnibile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 71,35 maggio e giugno 76, —, 4 mesi da maggio 74, —.

Spirto: mese corrente fr. 53,25, aprile 53 7/5 4 mesi da estate 55,25

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61,80, bianco pesto N. 8, 71,75, raffinato 160, —.

(Oss. Triest.)

### NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 13 marzo

Austriache 203,1/2 Azioni 207,718

Lombarde 114,1/2 Italiano 64 —

### PARIGI, 13 marzo

Prestito 1872 90,40 Meridionale 204, —

Francese 56,45 Cambio Italia 11,5/8

Italiano 65,50 Obbligazioni tabacchi 485, —

Lombard 41,2 Azioni 360, —

Banca di Francia 437,5 Prestito 1871 88,70

Romane 113, — Londra a vista 28,49

Obbligazioni 177, — Aggio oro per mille 4, —

Ferrovia Vittorio Em. 199, — Inglesi 92,5/8

LONDRA, 13 marzo

Inglesi 92,3/4 Spagnuolo 23,5/8

Italiano 61,4/2 Turco 54,1/8

### FIRENZE 14 marzo

Bendito — Banca Naz. it. (nom.) 154,80

— fine corr. 74,56, — Azioni ferrov. merid. 473,75

Oro 22,78, — Obblig. 259, —

Londra 28,80, — Buoni —

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFIZIALI

N. 186 3  
IL SINDACO DEL COMUNE  
di Tramonti di Sopra  
AVVISA

A tutto aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale per l'anno stipendio di l. 640 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio Municipale le loro istanze in bollo competente corredate dai documenti di legge e non più tardi del termine predetto.

La nomina spetta al Consiglio.

Tramonti di sopra il 7 marzo 1873.

Il Sindaco  
ZATTI DOMENICO

N. 267-XIV 3  
Provincia di Udine Distr. di Latisana  
Comune di Rivignano

## AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Maestro per le classi I e II, elementare di questo capo luogo Comune, per un triennio coll'anno onorario di l. 1.650.

Le dimande verranno spedite al sig. Sindaco entro il giorno 30 marzo corrente, in bollo coi seguenti documenti:

1. Fede di nascita, 2. Attestato di moralità, 3. Certificato di sana fisica costituzione e d'onesto del vejuolo, 4. Patente grado inferiore. La residenza nel capo luogo del Comune di Rivignano.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

La persona eletta entrerà subito in servizio.

Dato a Rivignano 9 marzo 1873.

Il Sindaco  
BEAZZI GIUSEPPE

Gli Assessori:  
Solinbergo Alessandro  
Locatelli Giacomo

Il Segretario  
Selenati Pietro.

N. 218 3  
Municipio di Lesizza

## AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 d'urna del giorno 20 corr. in quest'Ufficio Municipale si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offertore il lavoro di costruzione del tronco di strada obbligatoria da Gattigliano al confine con Pozzecchio giusta il progetto redatto dall'Ingegner Civile sig. Morelli Dr. Antonio.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1325.73 ed i contemplati lavori dovranno essere compiuti entro 90 giorni lavorativi dalla consegna. Il prezzo di delibera sarà pagato per un terzo in corso di lavoro; un terzo a lavoro compito e collaudato; il saldo entro il 1<sup>o</sup> trimestre 1874.

L'asta seguirà col metodo del festinazione di candela vergine ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo è stabilito entro giorni 16 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 10 aprile p.v.

Gli aspiranti all'asta dovranno cantare le loro offerte col deposito di l. 132.77 ed estire provi d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi vengono depositati presso la Segretaria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'Ufficio a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatore.

Dall'Ufficio Municipale  
Lesizza addì 7 marzo 1873.

Il Sindaco  
NICOLÒ FABRIS

Il Segretario  
Ferro

## AVVISO

Presto il falegname

GIACOMO CREMONA

di cui Via Villalta trovansi vendibili una quantità di GRATICCI con rete di filo di varie dimensioni e di recente metodo, nonché apparati di nuova e comprovata utilità per il completo allevamento dei bachi da seta.

## Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 18 marzo p. v. la vendita delle DUE CASE di sua proprietà sita l'una in Borgo Aquileja al civico N. 2076 nero al prezzo di l. Lire 7000, l'altra in Calle del Pozzo al civico N. 2020 per l. Lire 3000.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCININI  
dimbrante in Chiaris al N. 54

## VERONA

Vere Pastiglie Marchesini  
di Bologna

## CONTRO LA TOSSE

Solo incaricate per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella Bronchite, Polmonite con sussurso. Tossa canina dei ragazzi. Tossa nervosa e di raffreddore.

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI.

18

15

dimbrante in Chiaris al N. 54

15

dimbrante